

## COMUNICATO STAMPA

**Carceri: con un colpo di “circolare rimossi dopo 35 anni di servizio 450 psicologi e criminologi addetti alla valutazione della personalità ed alla riabilitazione dei detenuti**

Sabato 7 settembre 2013 si terrà a Roma un incontro nazionale promosso dalla SIPP (Società Italiana Psicologia Penitenziaria) per affrontare la **gravissima situazione degli psicologi e criminologi penitenziari che dal 1978 operano nei carceri italiani**.

Con due Circolari (11 e 26 giugno 2013) il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in risposta alla richiesta di stabilizzare un rapporto di lavoro di fatto continuativo da 35 anni e di organizzare un adeguato servizio psicologico, **annulla il loro patrimonio di esperienza e competenza** acquisite ponendo fine, **al massimo entro 4 anni**, alle collaborazioni in atto.

E' opportuno ricordare che questi professionisti hanno il compito di valutare la personalità dei detenuti per rendere più ponderata la concessione delle misure alternative al carcere, nonché di intervenire sul disagio psicologico e sulla riabilitazione di coloro che hanno commesso reati al fine di ridurre la recidiva.

Tali funzioni, molto specialistiche e di rilevante importanza in un contesto come quello di cui si parla, erano già carenti, tanto che nel 2012 è stato stimato in **28 minuti in un anno** il tempo medio dedicato ad un detenuto. Motivo per cui, da molti anni, proponiamo soluzioni per mettere in atto un effettivo - e non solo sulla carta - intervento psicologico per tutti i detenuti.

Date queste premesse è incomprensibile pensare d interrompere dopo decenni il nostro lavoro di operatori che hanno maturato un'esperienza in cui **specializzazione e continuità costituiscono elementi fondanti per l'efficacia degli interventi**.

In un appello, che abbiamo rivolto al Presidente della Repubblica, avevamo parlato - a proposito del nostro lavoro - di “un insolito destino”, ma con le nuove disposizioni dell'Amministrazione Penitenziaria siamo entrati in una situazione “kafkiana”: sembra **che tutte le professioni trovino “cittadinanza” nel mondo penitenziario** (direttori, educatori, assistenti sociali, polizia penitenziaria, cappellani, ragionieri, segretari, agronomi, ecc; medici e infermieri fatti transitare in modo “sicuro” al SSN) **tranne chi svolge questo ruolo, peraltro particolarmente delicato**, che non potrà più essere **continuo e stabile, ma “a rotazione”, ovvero svolto da operatori presi ex novo ed a loro volta sostituiti ogni 4 anni**.

Siamo circa 450 “esperti” in psicologia e criminologia e **chiediamo solo di continuare un lavoro fortemente complesso** che abbiamo scelto, non per convenienza: i nostri miseri compensi parlano chiaro, ma con convinzione umana e professionale, pensando il carcere come una nuova “frontiera” della psicologia diventata, in questo caso, “penitenziaria”.

Con un po' di presunzione **pensavamo di svolgere un ruolo di una certa importanza per i detenuti e, addirittura**, per la società: utile al detenuto per affrontare le proprie difficoltà e responsabilità evitando di “farsi del male e fare del male”.

Ci ritroviamo invece – giovani e meno giovani – ad essere **eliminati in modo sbrigativo e poco rispettoso per confluire nel grande recinto degli esodati!**

Siamo, quindi, costretti ad abbandonare la discrezione di chi svolge una attività professionalmente ed eticamente complessa e **con l'incontro del 7 settembre vogliamo:**

- **denunciare la situazione paradossale e non più sostenibile in cui ci troviamo, che ha ricadute negative sui detenuti;**
- **programmare le prime e immediate azioni di protesta;**
- **rinnovare al Ministro e al DAP la richiesta di due provvedimenti a “costo zero”:**
  1. **la sospensione della Circolare** (e delle selezioni già attivate da alcuni Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria per sostituirci);
  2. **l'istituzione di una tavolo** per trovare una soluzione definitiva al fine di migliorare il servizio rispetto ai detenuti, garantire gli operatori e meglio tutelare gli obiettivi dell'istituzione penitenziaria.

Purtroppo questa vicenda sta passando nel distratto silenzio dell'estate, un'estate in cui 450 operatori stanno per essere privati del loro lavoro e i circa 65 mila cittadini detenuti avranno - in un sistema carcere sovraffollato, che produce disagio e suicidi - ancor meno possibilità di essere adeguatamente seguiti ed aiutati nel loro cammino verso la riabilitazione.

Alessandro Bruni  
(Società Italiana Psicologia Penitenziaria)